

«Il problema sta tutto nei quartieri popolari È lì che ha vinto il neosindaco Benussi»

10 POLITICA

Il segretario provinciale ds «È successo che quando sbagli candidato perdi Lo dicevo da sei mesi»

Ulivo, Bolzano perduta per le astensioni

Oltre 2mila voti sono passati da sinistra a destra. Gli "italiani" non hanno votato
La Quercia locale: ha anche influito quanto è accaduto negli ultimi giorni a livello nazionale

■ Michele Sartori inviato a Bolzano

FRANCESCO PALERMO, categoria costituzionalisti brillanti (primo e unico, qua), sbriglia giochi di parole. La vittoria della destra? "Un prevedibile imprevisto. Non pensavo succedesse adesso. Ma prima o poi doveva". E perché? "Perché il centrosinistra in Alto

Adige è stretto in una morsa stritolante: per governare è costretto all'alleanza con la Svp, e la comunità italiana lo vede come servilismo. Quindi, più governa e più perde. Più perde e più deve governare". Professore, non se ne esce proprio? "Difficile. Qua c'è l'effetto Re Mi da etnico". Cioè? "Tutto quello che tocchi assume una base etnica. A cominciare dalla politica. C'è una questione italiana irrisolta, e Bolzano vota come contrappeso alla Provincia. La città diventa il luogo dove 'gliela si fa pagare' ai tedeschi". Professore, ma state davvero male, voi italiani-altoatesini? "Bel paradosso. L'italiano di Bolzano è il fratello ricco di ogni altro italiano. Ma qui, al massimo, riesce ad essere il numero due di qualcosa: l'industria è finita, turismo e agricoltura sono

ri, è lì che ha vinto Benussi". Cioè tra gli italiani. "Tra gli italiani e nel centrosinistra, che non ha fatto la campagna dovuta. L'hanno presa molto alla leggera. Io, negli ultimi giorni, volantinavo personalmente. Gli alleati italiani non li ho visti".

Bella forza: non c'erano. O meglio: non c'erano tutti. Cominciando da una bella fetta di margheritini, quella guidata da un signore del voto, l'ex assessore Cigolla, incavolato per l'esclusione della moglie dalle liste: "Cigolla non ha remato quando doveva", accusa il segretario della Margherita Ennio Chiodi. Qualcun altro ha fatto peggio: "So di telefonate ai nostri elettori che invitavano a non votare Salghetti", cioè il sindaco sconfitto: indipendente, ma fortissimamente voluto dalla Margherita stessa. Meno per beghe, più per ragioni politiche, c'è da registrare il segnale dell'elettorato di sinistra. Almeno 2.100 votanti sono passati da sinistra a destra fra primo e secondo turno; e molti di più non sono tornati all'urna. Il campanello d'allarme c'era già due



Lo spoglio in un seggio elettorale Foto di Mike Palazzotto/Ansa

Il sindaco ha 21 consiglieri su 50 E la Svp non vuole fare alleanze con la Destra

'tedeschi', nel settore pubblico non ha chance per fare carriera. E si chiede: ma perché devo essere escluso per le colpe, forse, dei miei nonni o bisnonni? Come ce la caviamo, professore? "Solo rielaborando, tutti assieme, lo Statuto di Autonomia. Era un ottimo sistema per far cessare il conflitto etnico degli anni sessanta, ha funzionato bene, ha tutelato i 'tedeschi', ma oggi è cambiato l'universo". Così capita che la destra vinca per una infinità di motivi: ovvio, quando lo scarto è di appena 7 voti. Uno, ed è il meno importante, è questo: l'indefinita pattuglia di elettorato 'tedesco' che non ha votato, o ha addirittura votato Giovanni Benussi, il nuovo sindaco. "Sa, quando si sta bene economicamente, quando non sono in vista grosse grane, magari qualcuno resta a casa...", ghigna l'on. Siegfried Brugger, a lungo Obmann della Svp: "Però il problema sta tutto nei quartieri popola-

Il professor Palermo politologo «Bisogna rielaborare lo Statuto dell'Autonomia»

settimane fa, quando un elettore diessino su cinque - lo stesso vale per i Verdi - aveva votato il partito nelle circoscrizioni e non aveva proprio votato per il comune, pur di non eleggere Salghetti. Cos'è successo, Christian? "E' successo che quando sbagli candidato perdi. Da sei mesi lo scrivevo e lo dicevo alla direzione nazionale dei Ds". Christian Tommasini è il segretario provinciale diessino. "La gente ci telefonava: per voi voto, per Salghetti mai". Ingeneroso. Ma perché? "Perché su Salghetti si sono accumulate tutta la frustrazione, tutta la rabbia di una città etnicamente spaccata". Il timido, introverso, gentile, prudente, onesto Salghetti, diventato "oggettivamente", come si usa dire, il simbolo, il totem, il parafulmine globale, anche dei comportamenti altrui, del centrosinistra litigioso, delle crisi ricorrenti, delle cose fatte e non propagandate, di quelle propa-

gandate e non fatte. Christian, ma il dibattito nazionale sull'Unione, la decisione di Rutelli, quanto hanno inciso? Ci pensa. Po-chino, in fin dei conti la frittata era già in cottura al primo turno: "Non hanno influenzato il dato politico globale". Ci ripensa: essendo il distacco di sette voti... "Qualcuno è stato a casa anche per questo. Quali mail l'abbiamo ricevuta. Magari senza le parole di Rutelli votavano cinquanta in più dei nostri, vincevamo per 43 voti". E adesso? Al secondo giorno di mandato, già si irrobustisce l'ipotesi di un rapido commissariamento del comune, con nuove elezioni in autunno. Il nuovo sindaco ha 21 consiglieri su 50, la Svp ha decisamente negato ogni possibilità di sostegno, Benussi può sperare solo in un impensabile sostegno della Margherita. Brugger pensa al giorno della rivincita: "Se il centrosinistra si compatta, se trova un buon candidato, se i partiti sono motivati, se facciamo un programma serio...". Tommasini aggiunge uno scatto in più, compatibile a fatica: "Dovremmo intanto alzare il profilo della nostra presenza in Provincia. Se gli italiani hanno voluto mandarle a dire a Durmwalder...". Difficile uscire dalla morsa del professore: più si governa coi 'tedeschi' più si appare succubi, più si perde più bisogna appoggiarsi ai 'tedeschi'...

Riforma Castelli, tornano alla carica

Il provvedimento rispunta in Senato. L'Anm: non è escluso lo sciopero

In giugno sciopero dei giornalisti

ROMA Protestare «contro la posizione delle imprese, che mirano alla demolizione dei contratti giornalistic, e dell'agenzia per la contrattazione nel pubblico impiego in relazione all'andamento dei negoziati»: questo il motivo della protesta dei giornalisti, che si avviano a sette giornate di sciopero, la prima delle quali da attuare entro la prima metà di giugno. Le commissioni contrattuali della Fnsi per le trattative con la Federazione Italiana Editori Giornali, con l'Associazione delle Emittenti Locali Aeranti-Corrallo e con l'Aran - conferma una nota della Fnsi - hanno dato mandato alla giunta ed alla segreteria del Sindacato dei Giornalisti di proclamare sette giornate di sciopero dei giornalisti di tutti i settori produttivi, la prima delle quali da attuare nella prima metà del mese di giugno.

■ di Nedo Canetti / Roma

FORZATURA improvvisa della maggioranza, ieri al Senato, sulla riforma dell'ordinamento giudiziario. Nella conferenza dei capigruppo, i rappresentanti della Cdl hanno

chiesto ed ottenuto di iscrivere il contestato provvedimento già all'odg della seduta di oggi. Nettamente contraria l'opposizione che ha proposto, in alternativa, di aprire un dibattito sulla grave situazione economica del Paese. Il calendario per questa settimana era già stato definito e votato, ma la maggioranza ha deciso di stravolgerlo, riportando in aula la delega al governo per la riforma dell'Ordinamento, che era stata accantonata verso la fine d'aprile, quando sembrava che anche parte della maggioranza fosse intenzionata ad abbandonare il provvedimento, già rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica, per palesi incostituzionalità. Non di questo avviso è stato, però, il ministro della Giustizia, Roberto Castelli che ha avviato in queste settimane un pesante pressing verso la Cdl del Senato, perché riportasse la riforma in aula. Alla fine è riuscito nell'intento. Non ancora quello di approvare il ddl (che, tra l'altro, dovrà passare di nuovo alla Camera), ma almeno quello di iscriverlo all'odg.

«Questa è la seconda brutta notizia della giornata, dopo i dati Ocse» è il commento del capogruppo ds, Gavino Angius, che ritiene, tuttavia, che si tratti di un'iniziativa «fatta per onor di firma», senza volontà di condurre fino al suo approdo «una riforma che non ha alcuna possibilità di andare avanti, non soltanto perché noi la contrasteremo in ogni modo, ma anche perché la stessa maggioranza è divisa, anzi lacerata su questa proposta, che andrebbe accantonata come la riforma della Costituzione». Per il capogruppo della Margherita, Willer Bordon si tratta di un «fetto pavloviano» della sentenza Previt. Contrari verdi, Pdci, Udeur e Rifondazione. «Questo progetto ha diviso l'intero mondo del diritto -ha affermato il responsabile Giustizia dei Ds, Massimo Brutti - si è guadagnato dissensi, proteste e critiche da parte dei giuristi, dei magistrati, degli avvocati, del Csm: noi faremo il possibile perché non diventi legge, perché emergano le differenze interne alla maggioranza». «È una forzatura inaspettata -sostiene il presidente dell'Anm, Ciro Raviezzo- se ciò dovesse significare l'approvazione del testo in discussione, la magistratura esprimerà il dissenso più pieno, non escluso lo sciopero». Portato in aula, il calendario è stato difeso ed approvato dalla maggioranza, che non intende introdurre modifiche al testo, se non una: anticipare i termini di una delega che impedirebbe a Caselli di concorrere alla guida dell'antimafia.

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

Ego me absolve

Libero, pag. 1: «Mondadori, il premier assolto definitivamente». Pag. 5: «Ma il centrosinistra non si toglie la toga. Da Di Pietro a Travaglio, nessuno si scusa per le accuse al premier assolto». Il Giornale, pag. 3: «Si chiude un'epoca: Berlusconi è innocente». Piccolo particolare: Berlusconi non è stato assolto, per la semplice ragione che non era più imputato. Lo erano i suoi tre avvocati Previt, Pacifico e Acampora e il giudice Metta. Tutti assolti (insufficienza di prove) per Mondadori, tutti condannati per Imi-Sir. Il Cavaliere l'aveva fatta franca nel 2001, ma solo grazie alle attenuanti generiche che avevano fatto scattare la prescrizione. Verdetto della Corte d'appello di Milano, la

stessa che l'altroieri ha assolto Previt & C. Verdetto curiosamente dimenticato: forse perché non contempla mai il concetto di innocenza, anzi. Il 12 maggio 2001 la Corte rinvia a giudizio Previt, Pacifico, Acampora e Metta, mentre ritiene prescritto il reato per Berlusconi, definendolo «privato corruttore» nel caso Mondadori. E gli regala le attenuanti perché: 1) «l'intensità del dolo è diminuita dalla preesistente e pericolosa correttezza dell'ambiente giudiziario competente»; 2) «l'imputato ha favorito la composizione degli interessi patrimoniali derivanti dal lodo all'origine della lite giudiziaria divenendo a un accordo con la parte offesa» De Benedetti, restituendo parte del malto (Espresso, Repubblica e giornali Fingeli); 3) «agi nell'am-

bito di un'attività economica e imprenditoriale di importanza nazionale, le cui zone d'ombra non possono condurre a una preconcetta valutazione ostativa alle attenuanti»; 4) «l'epoca del fatto impone di valutare le attuali condizioni di vita individuale e sociale il cui oggettivo rilievo (Berlusconi è appena tornato a Palazzo Chigi, ndr) giustifica di per sé le attenuanti. Ergo il reato è estinto per prescrizione», ma solo per lui. Berlusconi ricorre in Cassazione per ottenere l'assoluzione piena. Ma il 16 novembre 2001 la Suprema Corte risponde picche: «il ricorso di Berlusconi va rigettato» perché «correttamente la Corte d'appello... esprime il convincimento che gli elementi raccolti siano idonei a sostenere l'accusa in giudizio... attraverso un apprez-

zamento complessivo del materiale indiziario che rendeva prospettabile, ad avviso della Corte, il successo delle ragioni dell'accusa». Qual è il materiale indiziario ritenuto valido dalla Corte, pur in «un percorso probatorio difficile»? «I passaggi di denaro tra i conti esteri riguardanti Berlusconi, Previt, Acampora e Pacifico, uno dei quali, quello relativo al conto estero di Acampora, di poco successivo alla sentenza di appello sul Lodo Mondadori (scritta da Metta, ndr); i rapporti personali, antecedenti o successivi rispetto ai fatti di causa, del giudice Metta con i presunti intermediari, e in particolare l'antico rapporto confidenziale tra Metta e Acampora, che sminuiva la valenza indiziaria di segno contrario rappresentata

dal considerevole lasso di tempo intercorrente tra la sentenza incriminata e la somma utilizzata da Metta per il versamento della caparra per l'acquisto dell'appartamento in favore della figlia; il tutto valorizzato dal contesto ambientale di correttezza di uffici giudiziari romani». Tutte «valutazioni di merito» che la Cassazione conferma: dunque la prescrizione per Berlusconi è definitiva e non può certo essere cancellata dall'assoluzione (provvisoria) di Previt, Pacifico, Acampora e Metta. Tutti peraltro condannati per la sentenza Imi-Sir, emessa dal giudice corrotto Metta tre mesi prima della sentenza Mondadori. Il Giornale, pag. 1: «Crollano 10 anni di accuse a Berlusconi». Pag. 3: «Decine di processi, centinaia di perquisizioni,

un solo esito: non colpevole». Traduzione: non solo la sentenza dell'altro ieri, che non assolve Berlusconi per la Mondadori, secondo il Giornale assolve Berlusconi per la Mondadori, ma lo assolve anche per gli altri processi in cui non è stato assolto. Purtroppo però il titolista del Giornale non s'è coordinato con lo specchio sottostante, che recita: «Guardia di Finanza: prescrizione. All Iberian1: prescrizione. All Iberian2: in corso. Medusa: assoluzione. Macherio: assoluzione (invece il reato è in parte amnistiato, ndr). Mondadori: prescrizione. Sme-Ariosto: assoluzione e prescrizione. Lentini: prescrizione. Telecinco: sospeso. Fininvest: prescrizione. Mediaset: richiesta rinvio a giudizio». Strano: ma non l'avevano sempre assolto?